



Nuova Sede: Ingresso principale

di lire 3975 per la pensione e il vestiario delle 15 Figlie (in ragione di lire 265 caduna), ammesse per suo ordine a godere le piazze già istituite dai suoi predecessori nella pia Opera (R. Viglietto 1° febbraio 1815). Pochi anni dopo (R. Viglietto 12 agosto 1817) la pensione delle figlie di regia nomina veniva aumentata di L. 1718 (lire 432 ognuna). Con Regio Viglietto 18 luglio 1815 S. M. Vittorio Emanuele I, preso atto che, « mancando, quali più quali meno delle medesime Opere Pie, della necessaria sussistenza », approva il riparto « trasmesso dalla Regia Delegazione sulli Spedali ed Opere Pie, e ne assegna il pagamento nelle accennate somme... ». Da quell'epoca ad oggi la nostra Opera ha sempre goduto dell'annuo assegno perpetuo di L. 1500, attualmente pagato dal Municipio di Torino, in base alla Convenzione tra Governo e Città, stipulato il 20 dicembre 1850, ed approvato con Legge 26 dicembre 1851.

La prima amministrazione regolare, dopo la restaurazione fu presieduta dal Conte Gioachino Cordero di Roburent (1815-1817), cavaliere della SS. Annunziata, il quale ebbe a suoi collaboratori il marchese Cesare Taparelli d'Azeglio, l'avv. Giuseppe Sobrero, il can. Celestino d'Aste di Somano e il teol. Lorenzo Conterno. Richiamati in vigore gli antichi regolamenti l'Opera della Provvidenza riprese la sua benefica attività; ma con quelle modificazioni che la profonda trasformazione sociale, dovuta alla Rivoluzione, aveva rese necessarie. Così, a poco a poco, accanto al laboratorio-scuola, che aveva costituito l'attività

principale, se non unica, dell'Opera, prende sempre maggiore sviluppo il Convitto, che viene frequentato da fanciulle della media borghesia. Esse imparano i lavori femminili che sono necessari in una famiglia, ma nello stesso tempo non trascurano quell'istruzione di cui si sente sempre di più il bisogno.

Per queste successive modificazioni l'Opera della Provvidenza, da ricovero di povere fanciulle, si trasformò insensibilmente in una Casa di educazione delle fanciulle della classe media, le cui famiglie, per deficienza di mezzi, non potevano collocarle negli educatori privati nei quali la pensione era assai più elevata.

Al Conte Gioachino Cordero di Roburent succedettero nella Presidenza dell'Opera, S. E. il Marchese Filippo di San Marzano (1827-1828), S. E. il Marchese Carlo Porporato di Sampeyre (1830-34), S. E. il conte Filippo Garretti di Ferrere (1834-1851), tutti cavalieri della SS. Annunziata. A cominciare dal 1851, in seguito al nuovo ordinamento delle Opere Pie, fu abbandonato per quello di Presidente il titolo di Protettore sino allora usato per designare il capo dell'Opera della Provvidenza.

Particolarmente benefica per il nostro Istituto fu la lunga presidenza di S. E. il comm. Federico Colla (1851-1861) Presidente della Corte dei Conti e Senatore del Regno: a lui seguirono il comm. Carlo Cagnone (1861-1863), il conte Ottavio Thaon di Revel (1863-1868), il comm. Alessandro Pernati di Momo (1868-1870) tutti senatori del Regno. Si ebbe quindi la lunga presidenza del benefico comm. avvo-